Anno X. Lunedì, 16 Febbraio 1857 N. 47

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agenzie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 15 FEBBRAIO

IL TRATTATO SEGRETO

Per il diverso modo con cui i giornali hanno riferito le parole di lord Palmerston intorno al non esistere alcun trattato segreto che guarentisca all'Austria i suoi possedimenti italiani, nasceva qualche incertezza sul vero senso di quella dichiarazione, e non pochi davano ragione al signor Disraeli, considerando la negativa del governo inglese come un sutterfugio per evitare il rimprovero di doppiezza, tanto dal lato dei conservatori come da quello dei liberali. Questa incertezza è in parte svanita colla più recente ammissione che la convenzione fu firmata. Tuttavia a determinare il senso delle parole del ministro inglese, è d'uopo ben stabilire l'accusa cui egli aveva a rispondere, cioè che mentre da un lato incoraggiava le speranze dell'indipendenza italiana, dall'altro avrebbe dato all'Austria una formale guarentigia contro gli effetti di quelle simpatie. Questo essendo il punto principale della questione, a noi sembra aver lord Palmerston, anche dopo l'accennata rettificazione, vittoriosamente confutato l'accusa in quanto che l'Inghilterra realmente non prese parte alle negoziazioni tra la Francia e l'Austria a questo proposito; essa fu informata soltanto che la Francia aveva dato l'assicurazione all'Austria, che facendosi questa alleata delle potenze occidentali, la Francia durante la guerra avrebbe cooperato a conservare, non i possessi territoriali dell'Austria, ma in generale l'esistente assesto territoriale in Italia. Il governo inglese cui fu comunicata questa assicurazione, la trovò giusta, dacchè l'Austria, ove si fosse impegnata ai suoi confini orientali in guerra, non doveva essere esposta al timore di vedersi assalita da altra parte. Il trattato o la convenzione, comunque si voglia dire, non ebbe esecuzione a motivo che l'Austria non si unì colle potenze occidentali contro la Russia.

In quanto a noi, importa di determinare se nelle discussioni e negli schiarimenti emersi in questa circostanza, vi sia qualche cosa che dimostri una particolare simpatia dei governi d'Inghilterra e di Francia verso l'Austria a danno dell'Italia. A noi non sembra che ciò sia il caso. Egli è ben vero che il sig. Disraeli essendo tory conservatore, e appartenendo per la politica estera alla scuola di lord Aberdeen, del quale già si disse essere più austriaco che inglese, abbia affermato che l'interesse generale dell'Europa richiedeva che i dominii dell'Austria rimanessero illesi tanto a settentrione come al mezzodì delle Alpi. Lord Palmerston rilevò quest'asserzione del suo avversario, guardandosi però dall'associarvisi e solo per dimostrare l'incongruenza dell'accusa, la quale da un lato aveva per base l'opportunità di un'alleanza austriaca, dall'altro faceva un rimprovero al governo inglese di aver data all'Austria la pretesa guarentigia. Comunque ciò sia però, lord Palmerston assicurò formalmente ed esplicitamente che l'Inghilterra non ha coll'Austria alcun trattato segreto, che guarentisca i possessi italiani di questa potenza.

Questa dichiarazione ha molta importanza in quanto che l'Austria nel mendicare alleanze europee, ha per vista principale la sicurezza dei suoi possessi in questa penisola, ed essa sarebbe ben lieta se potesse vantarsi di un tal trattato. Quanto interesse vi sia per essa in questo affare emerge dalla considerazione che prossimamente va ad impegnarsi una grave discussione sulla sorte dei principati danubiani. Se l'Austria potesse essere tranquilla dal lato dell'Italia, le sarebbe facile di mettersi con tutte le sue forze ad impedire la riunione di quei principati, che tiene in seno gravi pericoli per l'avvenire dell'Austria. Ma il gabinetto di Vienna sarà presto indotto a piegarsi alle viste della Francia, tostochè questa potenza rispondesse alle velleità di opposizione dell'Austria nei principati con minaccia di altrettanta opposizione contro di lei in Italia.

Del progetto di convenzione cui allude lord Palmerston, si è all'epoca accennata più volte fatta menzione nei giornali, e pare l'Austria la ponesse per base di ogni sua cooperazione nella guerra contro la Russia. Tutto questo affare dimostra quanto timore incute alle potenze la questione italiana. Allora quando l'Austria incominciò a ritirare alcune truppe dall'Italia per mandarle sui confini della Russia, lo spavento era generale nelle corti italiane, la cui esistenza riposa unicamente sulle baionette austriache. Sia che questi timori delle corti italiane fossero reali, o fossero suscitati dall'Austria stessa per meglio indurre la Francia e l'Inghilterra a concedere la chiesta guarentigia, il fatto ha dimostrato che ad ogni grande questione europea l'Italia s'interpone come un impedimento alla pronta soluzione, perchè nello stato in cui si trova, tiene preoccupata l'attenzione, ed esige sempre l'impiego di ragguardevoli forze. Da qualunque parte sorga una questione, l'Austria è neutralizzata, la Francia distratta per dover attendere all'Italia, le mani libere rimangono solo all'Inghilterra ed alla Russia.

Non pare che la Francia e l'Inghilterra siano ora molto propense ad aderire alle domande dell'Austria su questo argomento. Pare che il governo francese si sia affrettato di mandare a lord Palmerston l'assicurazione che il preteso trattato secreto non esiste presentemente, e lord Palmerston non tralasciò di farne cenno nel parlamento. Da un articolo del *Times* rileviamo poi che la Francia e l'Inghilterra avrebbero anche allora avuto in mente una semplice tregua, se è lecito adoperare questa espressione, per gli affari d'Italia durante la guerra in Oriente. Imperocchè non solo l'Austria fu invitata a prendere parte alla guerra, ma anche la Sardegna, e le potenze occidentali erano disposte di assicurare quella specie di neutralità non solo all'Austria contro gli italiani, ma anche alla Sardegna contro l'Austria. La differenza si è che la Sardegna avendo preso parte alla guerra, sembra aver avuto realmente l'assicurazione, che sarebbe stata efficacemente protetta contro ogni impresa ostile dell'Austria, mentre per quest'ultima l'assicurazione stessa rimase allo stato di progetto. Havvi di più, che l'assicurazione data alla Sardegna, se non in via esplicita, pure moralmente per effetto di gratitudine pei servigi prestati, è tuttore continuativa, mentre quella dell'Austria non solo non ha avuto vigore, ma viene esplicitamente negata, tanto dalla Francia come dall'Inghilterra. La conseguenza ne è che la Sardegna, assalita dall'Austria, avrà per difensori ed ausiliari l'Inghilterra e la Francia, mentre l'Austria nella sua lotta contro la nazionalità italiana non può far conto che sulle sue proprie forze, il cui segreto si è già rivelato nel 1848.

RIFORMA DELL'ORDINE GIUDIZIARIO

V.

Progetto di legge Deforesta.
Tirocinio per le funzioni giudiziarie.
Gli uditori.

L'istituzione degli uditori che nel progetto Deforesta troviamo sostituita al volontariato, è del tutto nuova in Piemonte; ma non così in Francia.

Ordinata colà col decreto imperiale del 16 marzo 1808, non si mantenne sempre la stessa, ma subì parecchie modificazioni e trasformazioni per effetto della legge organica dell'ordine giudiziario del 20 aprile 1810 e delle ordinanze reali 19 novembre 1823 e 11 febbraio 1824.

Senonchè l'uditorato francese non aveva solamente la natura e gli effetti d'un semplice tirocinio; ma era una vera ed effettiva magistratura.

Fra gli uditori, gli uni erano applicati ai tribunali, gli altri alle corti: i primi denominavansi giudici-uditori; i secondi consiglieri-uditori. E gli uni e gli altri esercitavano assai larga giurisdizione: avevano voto deliberativo, stipendio e distintivi proprii. Corrispondevano in sostanza ai nostri giudici aggiunti.

Ma questa ibrida istituzione fece in Francia mala prova di sè e non potè attecchire: sicchè l'uditorato francese cadeva colla legge dell'11 dicembre 1830.

L'uditorato nel progetto Deforesta è ridotto ad un puro noviziato giudiziario: gli è interdetta ogni specie di giurisdizione. Questo progetto toglie i volontarii dall'aria morta degli uffizi degli avvocati generali e li trasporta in quella vivida e feconda delle corti e dei tribunali.

I volontarii pigliano il nome di uditori ed hanno due sorta di doveri; l'uno di assistere regolarmente alle udienze delle corti e de' tribunali; l'altro di frequentare gli uffizi del ministero pubblico, e fare que' lavori che loro sono affidati dal capo dell'ufficio medesimo.

Le loro funzioni sono gratuite e durano soltanto tre anni se non interviene conferma.

Il tirocinio degli aspiranti al ministero giudiziario sotto la sorveglianza e l'indirizzo del ministero pubblico, non potrà a meno che riuscire di grande vantaggio. Basta che gli uditori nelle cose criminali non sieno poi esclusivamente impiegati in lavori di copista, come gli attuali volontarii. La loro assiduità, diligenza, l'amore allo studio saranno in loro continuamente eccitati dalle informazioni che i rispettivi capi d'uffizio sono in debito di fornire al governo. Da queste informazioni, dopo tre anni di tirocinio, dipende la loro conferma ad uditori.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

TEATRO GERBINO. Oliviero Cromwell, *dramma storico in 6 quadri del signor Pietro Corelli.*
TEATRO CARIGNANO. Il conte Verde, *dramma in tre parti del signor Luigi Silva.*

Il nuovo dramma del signor Corelli, testè rappresentato al teatro Gerbino, abbraccia il lungo periodo di diciasette anni: e sono diciasette anni, ciascuno dei quali, vuoi per la importanza grandissima degli eventi, vuoi per il rapido avvicendarsi di questi, conta per un secolo nella vita d'una nazione.

Incomincia il dramma dalla condanna del conte di Strafford, il ministro di Carlo I, nel 1641. Dopo la morte di Strafford, il re abbandona Witehall, e Cromwell, per opera di lord Say, viene scelto a capo dei Puritani.

Vinti i partigiani di Carlo, Oliviero vorrebbe in suo potere il re, che riuscì a fuggire da Hamptoncurt: e con tanta astuzia si adopera presso lady Dysert, duchessa di Lauderdal, sua antica amante, che costei, credendo di salvarlo, svela il luogo ove si cela lo Stuart.

Carlo è condannato a morte dall'alta corte di giustizia che pende dai cenni di Cromwell: e questi tende in tal guisa ad aprirsi la via al trono.

Assistito dal solo vecchio Juxon, lo sgraziato principe, calmo e rassegnato, vien condotto al supplizio. Cromwell stesso vuole assistere alla esecuzione, e finge di piegarsi alle lagrime di lady Dysert, che il supplica per la grazia di Carlo, quando, dopo aver indugiato con ipocrite proteste, è fatto certo che la condanna fu eseguita.

Morto il re, Oliviero Cromwell è proclamato protettore della repubblica, e nelle sue mani concentra tutto il potere, di cui lascia l'apparenza ad un parlamento servile. I cortigiani di re Carlo si sono fatti cortigiani del suo uccisore: e la stessa lady Dysert, divenuta, per non so quale cangiamento, ammiratrice entusiasta di Cromwell, non vede in lui che il salvatore dell'Inghilterra.

Ma Cromwell ha disegni più ambiziosi: non gli basta il titolo di protettore, ei vuol essere re. Lord Say cerca di opporsi a Cromwell sollevando il parlamento: ma questi si slancia arditamente nella sala delle adunanze e lo scioglie senza resistenza. E già sta per toccare la meta dei suoi desiderii, già son fatti i preparativi per la sua incoronazione, quando, colto da improvviso malore, cade a terra e spira.

Ecco il dramma del sig. Corelli.

Anche V. Hugo tentò lo stesso soggetto. A taluno parrà ozioso il raffrontare il dramma francese coll'italiano: ma io ne farò breve cenno, perchè, a mio corto giudizio, Hugo e non Corelli colse la giusta via per iscrivere su Cromwell un dramma palpitante d'interesse e ricco ad un tempo di storici insegnamenti.

Ma al poeta francese bastano ventiquatro ore — le ventiquattro ore che precedono l'incoronazione di Cromwell — per delinearvi con sicurezza e Cromwell, e la sua famiglia, e lo stato dei partiti, e tutte le agitazioni, le peripezie di quella rivoluzione, tutte le virtù ed i vizi di quell'epoca.

Invece nel dramma del sig. Corelli è vasta la tela: sono molti ed anche troppi gli incidenti; ma più che dramma è uno spettacolo di lanterna magica, in cui vedete l'uno all'altro succedersi dei quadri rappresentanti un avvenimento storico, ma senza nesso tra loro, senza che conosciate le ragioni di quegli eventi, le cause che li produssero.

Hugo scolpì con somma maestria ogni carattere sotto ogni suo aspetto: cosicchè quanto succede nel dramma non è più che una conseguenza della situazione — mi si perdoni il vocabolo — di ciascun personaggio. Cromwell ad ogni momento incontra un ostacolo, scorge un pericolo, una minaccia: ed ogni ostacolo che supera, ogni pericolo che allontana ci porge campo a conoscere un nuovo lato del suo carattere; ond'è che in fine del dramma riesce compiuta, e senza ripetizioni, la pittura.

Il signor Corelli vi dà invece la nuda rappresentazione superficiale, esteriore e non sempre fedelmente storica degli avvenimenti: e tutto piega ai voleri di Cromwell, il quale per vincere non dee far altro che ingannare lady Dessert e trappolare lord Say. — Corelli, direi quasi, vi regala dalla platea uno spettacolo di marionette: Hugo vi introduce dietro la scena e vi lascia veder i fili che le fanno muovere.

Nè può questo Cromwell destare interesse,

tori, non meno che la nomina alle cariche giudiziarie.

Di non minor momento è l'obbligo di assistere regolarmente alle udienze: poichè nessun altra cosa più di questa è atta a sviluppare l'ingegno, ad aguzzar la mente, ad apparecchiar l'animo alla fredda amministrazione della giustizia. A chi uscì di fresco dai banchi dell'università e fu avvezzo a ricevere senza contraddizione e serio esame i dommatici insegnamenti della cattedra, sarà cosa nuova e piena di curiosità e di utili risultamenti lo spettacolo quotidiano delle discussioni giudiziarie, la trattazione solenne delle più alte e svariate questioni di diritto e di fatto, questioni lungamente studiate e svolte e sostenute con tutte le arti dell'ingegno e della dottrina. Costretto il giovine uditore a ripiegarsi sopra se stesso, a meditare, a riflettere, a formarsi un criterio proprio, quanti principii che prima credeva inconcussi vedrà vacillare e non poggiare su saldi fondamenti? Quanti altri da lui ignorati ed incompiutamente conosciuti brilleranno alla sua mente? Qual nuovo orizzonte di verità giuridiche gli verrà ogni giorno dischiuso davanti? Quanto s'affinerà in lui il senso di scoprire il vero in mezzo agli interessi e le passioni delle parti? Quanta calma e sicurezza non acquisterà il suo animo per dichiarare il dritto e la giustizia, e rendere a ciascheduno il suo?

A render più proficua la presenza dell'uditore nelle udienze; a far sì che la sua attenzione non avesse il solo incentivo generale ed astratto della scienza, ma quello speciale e pratico di porre in evidenza la sua perspicacia ed il corredo delle sue cognizioni legali, viene stabilito nel ministeriale progetto, che, terminata l'udienza e prima della votazione in camera di consiglio, possa il presidente richiedere l'uditore del suo parere nelle cause che in quella furono trattate.

Ma la giunta riflettendo che ciò fosse in urto con alcune disposizioni del codice di procedura civile se potesse compromettere il segreto delle deliberazioni, soppresse quell'articolo.

Parimenti il progetto Galvagno prescriveva che gli uditori i quali presentassero maggior attitudine per la carriera del ministero pubblico, potessero essere specialmente applicati all'ufficio del procuratore generale: che questi uditori fossero assimilati agli uffiziali del pubblico ministero e potessero essere delegati dal procuratore generale a rappresentare il pubblico ministero nelle udienze della corte, e ricevessero inoltre un'indennità pari allo stipendio de' giudici supplenti presso i tribunali.

Al progetto Galvagno accostavasi in tale parte il progetto Rattazzi e l'uno e l'altro inspiravansi dall'esempio de' consiglieri-uditori di Francia.

Deforesta non seguì in ciò le idee de' suoi antecessori, ed escluse dal suo progetto tutte le disposizioni soprariferite, avvisando non a torto, che l'uditorato non doveva trascendere i limiti d'un semplice noviziato, nè porgere occasione alla pretesa d'una carriera eccezionale; che l'incarico di sostenere le parti del ministero pubblico avanti la corte d'appello non è impresa da pigliarsi a gabbo, ed è d'altri omeri soma che di quelli de' giovani uditori che muovano appena i primi passi nell'arringo giudiziario.

Per tutte queste ragioni l'uditorato, ridotto ai modesti termini del progetto Deforesta, a noi pare una buona istituzione, e ci piace credere che sarà seme il quale produrrà eccellenti frutti nel terreno, sia della magistratura che del pubblico ministero.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti delli 31 della scorso mese di gennaio e 6 corrente ha degnato conferire le seguenti decorazioni:

Sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici la croce di commendatore di 1.a classe alli signori:

Alasia Biagio, commendatore di 2.a classe, primo presidente d'appello in aspettativa;

Guiglia conte Luigi, id. id. id. in ritiro;

Musio commendatore Giuseppe, id., presidente capo della corte d'appello di Nizza.

Quella di commendatore di 2.a classe alli signori:

Campora cav. Bartolomeo, consigliere di cassazione;

Copier cav. Giuseppe Maria, id.;

Gervasoni cav. Nicolò, id.;

Salis-Manca cav. Agostino, presidente nella corte d'appello di Sardegna;

Toesca cav. Francesco, id. id. di Nizza;

La croce di uffiziale alli signori:

Di Castellamonte conte e cav. Michele, segretario generale del ministero di giustizia;

Agnès cav. Matteo, consigliere di cassazione;

Ricciolio conte e cav. Felice, id. id.;

Causa cav. Sisto, id. id.;

Mercier cav. Giorgio, id. id.;

Bussolino cav. Virginio, primo sostituito avv. generale, id.;

Gervasio barone Paolo, consigliere nel magistrato della regia camera dei conti;

Bertarelli cav. Francesco, avvocato patrimoniale regio;

Millet di St-Alban conte Francesco, presidente della corte d'appello di Savoia;

Anselme cav. Gio. Giacomo, consigliere id. id.;

Monod cav. Stanislao, id. id. id.;

Maréchal cav. Lorenzo, id. id. id.;

Pensa di Marsaglia conte Gherardo, id. id. di Torino;

Velasco cav. Giuseppe, id. id. id.;

Ropolo cav. Giuseppe, id. id. id.;

Degola cav. Giuseppe, id. id. di Genova;

Tonini cav. Luigi, id. id. id.;

Oggero cav. Vittorio, id. id. di Casale;

Boltri cav. Giuseppe, id. id. id.;

Delitala cav. Gavino, id. id. di Sardegna;

Loi cav. Effisio, id. id. id.

La croce di cavaliere alli signori:

Tasca avv. Giulio, membro relatore e segretario della regia commissione creata per gli assegni al clero dell'isola di Sardegna, capo di sezione nel suddetto ministero;

Chevray sacerdote Giacomo Maria, regio subeconomo per la provincia di Ciamberì, e canonico arcidiacono di quella cattedrale;

Viollet sacerdote Giuseppe, arciprete curato della parrocchia d'Hery-sur-Alby, canonico onorario della cattedrale di Ciamberì.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica al prof. Antonio Amoretti, regio provveditore agli studii in San Remo.

Di suo moto proprio al sig. Replat Giacomo, presidente della società florimontana.

— In udienza delli 6 febbr. corrente S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Geva avv. Gio. Stefano, avv. fiscale presso il trib. prov. di Genova, nominato sost. avv. fisc. generale presso la corte d'appello ivi;

Grondona avv. Gerolamo, giudice nel trib. prov. di Genova, avv. fiscale ivi;

Duffo Alessandro, già sost. segr. del mandam. di Casatisma, sost. segr. sovrann. ivi;

Picco Germano, già sost. segr. del mand. di Mombello, sost. segr. sovrann. ivi;

Toso Giovanni, già sost. segr. del mand. di Tonco, sost. segr. sovrann. ivi;

Raineri Luigi, già sost. segr. del mand. di Momo, sost. segr. sovrann. ivi.

— S. M. in udienza del 6 febbraio corrente ha collocato in aspettativa in seguito a sua domanda:

Paolo Demezzi, commesso nella dogana principale di Genova, ed ha nominato il geometra Gioachino Vagliengo all'impiego di aiutante ingegnere presso l'ufficio d'arte del ministero delle finanze.

— E con regi decreti della stessa data i volontari presso la direzione generale del tesoro Francesco Montaldi e Marco Volpato furono nominati applicati di 4.a classe nel ministero delle finanze.

— Con sovrane provv. ed ordini ministeriali in data del 6 febbraio corrente ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale delle contribuzioni dirette:

Camusso Giuseppe, esattore a None, traslocato a Chivasso;

Mago Paolo, id. a Moncalvo, id. a None;

Rossella Modesto, id. a Roccaverano, id. a Moncalvo;

Gatti Giuseppe, id. a Bardonecchia, id a Roccaverano;

Morello Luigi, volontario, nominato esattore e destinato a Bardonecchia;

Finella Gio. Angelo, esattore a Pancalieri, traslocato a Bra;

Bonchatey Francesco, esattore a Barbania, traslocato a Pancalieri;

Lagomarsino Marcello, volontario, nominato esattore e destinato a Barbania;

Travella Francesco, id. id. destinato a Donnaz;

Pareto Federico, esattore a Varese, traslocato a Quarto;

Panizza Vincenzo, volontario, nominato esattore e destinato a Varese;

Descombes, verificatore al 1.o distretto di Ciamberì, traslocato a Masserano;

Verdi Domenico, id., traslocato dal 2.o al 1.o distretto di Ciamberì;

Jourdan Alfredo, esattore a St-Gervais, nominato verificatore e destinato al 2.o distretto di Ciamberì.

Dechissé Francesco, volontario, nominato esattore a St-Gervais.

FATTI DIVERSI

Riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo:

« Gentilissimo signor Direttore,

« Se è possibile, la prego di svegliare un po la direzione delle poste, che malgrado i ripetuti lamenti dei giornali, dorme sempre e fa che il servizio postale continui ad essere il pessimo di tutti i pubblici servizi.

In Tortona giunge con apposito corriere il pacco delle lettere che parte da Torino col convoglio delle ore dieci; conseguentemente si hanno i giornali del mattino, e fra questi l'*Opinione*. Ora avviene spessissimo che l'*Opinione* viene ritardata, e non ci giunge che il giorno appresso. Siccome non si può dubitare che la direzione del giornale non spedisca i numeri alla posta prima delle ore dieci, così deve dirsi che, o siano ritenuti in Torino o in Alessandria. Ella vede bene che il giornale il quale non giunge che il giorno appresso, perde tutta la sua importanza, giungendoci contemporaneamente a quelli che si pubblicano a Torino nella sera.

« La prego di credermi ecc.

« Tortona, 14 febbraio 1857. »

Alla gentile persona che ci scrive, e non è la sola che viene lamentandosi a questo proposito, faremo poi sapere che il nostro giornale non solo si spedisce regolarmente tutti i giorni, ma dovrebbe partire col primo convoglio delle sei e non con quello delle 10.

Il conte Siccardi. Da tre giorni i fogli ripetono che il conte Siccardi è gravemente malato d'artritide.

Chi abbia sparsa questa voce non sappiamo: sappiamo bensì ch'è stato solo leggermente incomodato, e siamo lieti di aggiungere che non ebbe neppur a star in letto.

Onorificenze. Martedì probabilmente saranno insigniti dell'ordine inglese del bagno i generali di divisione Trotti e Giovanni Durando, il colonnello Petitti, capo dello stato maggiore dell'esercito d'Oriente, il comandante di Negro ed il maggiore Rovere.

La funzione si compierà alla legazione d'Inghilterra, sotto la presidenza del sig. Hudson, con intervento de' ministri e di altri del corpo diplomatico.

Il Carnevale. Il *Cattolico* di Genova, il quale è di una scaltrezza insuperabile, non sapendo come spiegare gli straordinari apprestamenti carnovaleschi che si fanno in Genova, crede che v'entrino i fondi segreti.

Il *Cattolico* non potrebbe con maggior senno spiegare tante spese per divertirsi. Se è vero che la miseria e lo scontento non hanno limite e confine, come scrivono i fogli clericali, non resta inesplicabile l'insolito moto che si osserva in quest'anno per le feste del *Carnevale?* Ma non potrebbesi rispondere al *Cattolico* che se si spende molto e che molto si guadagna, e che gli straordinari divertimenti provano la falsità delle asserzioni dei clericali, e dimostrano che la miseria ed il malcontento non sono che nella fantasia di coloro che li ostentano?

Ed il cattolico va più in là; esso annunzia che in Torino si fanno delle feste ufficiali. Ufficiali! Eh! buona gente! siete ciechi da non vedere le somme spontaneamente sottoscritte da banchieri, negozianti, albergatori, ecc. per dar brio e vivacità agli ultimi giorni del carnevale? Ma probabilmente quelle sono soscrizioni ufficiali, od almeno coi fondi segreti! Tanto vale! Bisogna leggere il *Cattolico* per dirozzarsi e conoscere le novità più peregrine ed i più reconditi misteri della polizia e del governo?

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

(*Seguito e fine della tornata di ieri*)

Pescatore: L'indennità che si offre si può dire equivalente al prezzo corrente. La commissione non osò proporre i 3|5, cioè una rendita di 2,000 lire; ma ne deduceva un canone di 600 lire. Dopo la soppressione del monopolio, resterà sempre una clientela pel valore dei 2|5 del prezzo. L'assemblea costituente, per ragioni speciali, l'aveva valutata a 2|6.

Quando furono fatte le concessioni, il ministero dei procuratori non era obbligatorio; anzi, i procuratori non potevano firmare gli atti principali del giudizio. D'altronde dall'esame dei contratti si deduce che, per le piazze di Torino, in 12 o 15 anni si ammortizza il capitale. Chi dunque ha già usufruito delle piazze per 5 o 6 anni ne ha conseguito una parte del prezzo; e questa rapida ammortizzazione avviene appunto perchè si acquistarono fondi aleatorii. il deputato Botta disse che non v'ha nessuno fra i discendenti d'Adamo, il quale possa provare la sua proprietà con titoli più certi dei procuratori di Torino. Ma il volume

---

perchè non lo si vede che ambizioso, ipocrita epperciò spregevole: non ha viscere di padre, come quello di Hugo, nè entusiasmo per la sua causa: lo stesso amore che egli ebbe per la Dysert fa servire al più odioso tradimento.

Eppure dice Brunet che « l'enthousiasme et « la dissimulation étaient si mêlés à la plu- « part de ses actions, qu'il était difficile de dé- « cider qui chez lui l'empertait du fanatique « ou de l'hypocrite. *C'est qu'il était effectivement* « *l'un et l'autre à un haut degré* . . . » E lo stesso Voltaire, lo stesso Bossuet cel presentano sotto miglior aspetto ancora che non il Corelli.

Dirò ancora poche parole intorno al modo con cui nel dramma *storico* del signor Corelli venne sacrificata la *storia* ad un preteso effetto teatrale.

Io non so se abbia esistito realmente una lady Dysert, perchè non ebbi agio di ricercare le cronache di quell'epoca, nè di leggere la vita che scrisse del Cromwell il nostro Gregorio Leti, dove forse ne avrei trovato un cenno. Tuttavia convien credere che la ci fosse, perchè anche V. Hugo pone in bocca a lord Rochester, ragionando del protettore, questi versi:

Nous avons eu tous deux pour maîtresse à la fois
Cette lady Dysert, qui, cessant le scandale,
Va, dit-on, épouser ce bon lord Landerdale. . . .

ma suppongo che se Cromwell ebbe un qualche intrigo amoroso con costei, ciò avvenne mentre stava all'università, dove si abbandonò ad ogni misura di stravizzi, non poscia. Chè ci assicurano gli storici, e tra questi il Goldsmith, che Oliviero « dopo essere stato tra i più dis- « soluti del regno, divenne ad un tratto uno « dei più severi e sobrii: e lo stesso tempera- « mento ardente che lo aveva trascinato all'ec- « cesso dei piaceri, il condusse ad una religione « spinta oltre ogni limite. »

Perciò io non comprendo perchè siasi introdotta presso Cromwell questa amante, la quale, sia detto di volo, prima è affezionata alla causa di Carlo Stuart, poi unita a Cromwell che di nuovo abbandona quando il vede risoluto a cingere la corona.

Certo è però che non fu lo Stuart tradito da codesta lady Dysert, ma bensì dal governatore Hammond, il quale, tratto il principe al castello di Curisbrook, nell'isola di Wight, il consegnò poi a Cromwell.

Ma errore più grave ancora si commise contro la verità storica nel far morire Cromwell in quel punto, in cui sta per salire sul trono. Infatti egli è ben noto come, allorquando già per suo ordine era addobbata la sala per la incoronazione, ed il parlamento gli offriva il titolo di re, egli, rispondesse con un lungo ed inintelligibile discorso, finisse per rifiutare l'offerta e morisse alcun tempo dopo d'una terzana. Quale fu la cagione del rifiuto? Niuno il seppe: ma, fosse paura, fosse rimorso, questo ultimo tratto è abbastanza caratteristico in Cromwell, abbastanza decisivo ed uno dei più solenni nella sua vita per non sacrificarlo all'effetto teatrale d'una morte subitanea ai piedi del trono. Poichè si andava in cerca di effetto, tanto valeva, sarebbe anzi l'effetto stato maggiore se un razzo lo avesse colpito a mo' di saetta, come succede nel *Nabucco!*

Ecco in breve, ed anche, lo debbo confessare, un po' confusamente, esposto il mio avviso sul nuovo dramma del signor Corelli. Il giudizio parrà severo, ed è tale in verità: ma è questa la più certa prova del buon concetto che io m'ho dell'ingegno del signor Corelli, dal quale ed io desidererei ed i suoi concittadini sono in diritto di attendere lavori di gran lunga migliori della *Duchessa la Vallière* e dell'*Oliviero Cromwell.*

Come spiegazione della passeggiata storica, che si prepara per gli ultimi dì del carnovale, si rappresentò ieri sera al teatro Carignano il dramma del signor Silva, *Il Conte Verde.* Codesti lavori di circostanza non si debbono guardare con troppa severità, nè cercarvi un assoluto merito letterario: essi hanno toccato il loro scopo, quando giungono opportuni, eccitano generosi sentimenti, evocano gloriose ricordanze. E tuttociò si trova nel dramma del signor Silva, il quale compì il *tour de force* di scriverlo in 24 ore, come nello stesso spazio di tempo fu studiato e posto in scena dagli attori. L'apparato scenico è conveniente: sono ricchi gli abiti, numerose le *comparse.* Insomma il *Conte Verde* par destinato a parecchie rappresentazioni, cui tutti accorreranno non fosse altro che per applaudire alle nobili parole, colle quali si saluta la bandiera di Savoia, centro di tante aspirazioni. Saranno questi applausi una appendice del popolo piemontese alla recente nota dal governo pubblicata sul foglio ufficiale.

degli statuti e delle privative fa vedere ch'erano simili a quelle delle corporazioni d'arti e mestieri. Queste facevano regolamenti che i principi approvavano poi, mediante una finanza. Nessuno poteva esercire se non aggregato; vi erano esclusioni e lungo tirocinio. I principi erano deboli ed approvavano purchè si pagasse — e l'oratore ragiona lungamente su questi statuti e sul processo che seguirono le piazze di Torino, per esser convertite in proprietà, pagando sempre la riconferma.

Quando si vogliono sopprimere o riformare potenti corporazioni, queste fanno una viva resistenza. I procuratori però non si comportarono male. Qualche amara parola è da perdonarsi alla gravità degl' interessi. Io li stimo tutti, ma voglio il trionfo della libertà. Qualunque migliore proposta sarà fatta dal governo o da esso accettata, io l'appoggierò. Ma altre proposte non potrei esimermi dal combatterle, perchè un aggravio delle finanze non accettato dal ministero potrebbe compromettere l'esito della legge. I possessori delle piazze chiedono giustizia, e sapranno certo darne l'esempio.

Galvagno dice che nessuno contesta il diritto di sopprimere le piazze; ma qui si tratta non di riscatto, sibbene d'espropriazione, e si deve dare un' indennità che tolga ogni sacrifizio. Il codice civile definisce le cose che sono soggette a riscatto, ma non fa nessuna menzione delle piazze. Se sopra un fondo pesa una ipoteca giudiziaria di 30ₘ. lire, si può essere sicuri che il valore del fondo è di 45ₘ. Vedasi dunque fin dove il magistrato approvò debiti di pupilli e di opere pie e si aggiunga la metà. Questa è la vera indennità equa e che toglie ogni quistione. Non è dubbio che vi fu affidamento del legislatore e che si deve rispettarlo.

Farina P. dice che le considerazioni con cui i magistrati accompagnano l'art. 407 del codice civile contraddicono alla teoria del deputato Galvagno; che dall'epoca della concessione gli affari si sono immensamente accresciuti; che non sa come non si possa riscattare la libertà dei cittadini; che i 39 causidici collegiati di Torino non bastano a spedire tutti gli affari ed usufruttano tutti quelli che hanno la capacità, ma non possono avere una piazza: ciò che non è certo morale.

La seduta è levata alle 5.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

La *Correspondance italienne* stampa una corrispondenza di Milano del 13 corrente, nella quale si legge: La deputazione della municipalità di Mantova è stata ricevuta ieri dall'imperatore, il quale dopo aver udite le lagnanze ch'ella era incaricata di fare pel funesto avvenimento di cui il giovane Bianchi fu vittima, promise che sarebbe fatta giustizia.

Il conte Thun e il generale Giulai sono partiti appunto ieri per Mantova e si attribuisce a questa causa la loro partenza. Si annunzia che il signor Bürger riceverà domenica (cioè oggi 15) nelle sue sale coloro che furono presentati a corte.

Nulla di nuovo su la cerimonia d'investitura dell'arciduca Massimiliano e potrebbe darsi che non se ne facesse più altro.

Si dice oggi, ma non si saprebbe se con buon fondamento, che la corte imperiale ci abbandonerà il 4 del prossimo mese di marzo.

Due Sicilie

Napoli, 9 *febbraio*, scrivono al *Corriere mercantile*:

La polizia non ismette punto del suo rigore, gli arresti continuano e in un modo spaventoso da far credere che non basteranno più le carceri per contenerli. Per scoprire e sapere una qualche cosa se ne arrestano di molti. Infatti in questi ultimi giorni furono arrestati in varii caffè 25 individui.

Il motivo non è già che fossero involti, o appartenenti a qualche congiura, ma bensì per conoscere chi fra di loro possedesse un numero del *Piccolo corriere d'Italia* che si stampa in Piemonte, e che la polizia venne avvertita ch'era stato introdotto nel regno.

Si arrestarono eziandio quattro acquavitai, accusati di aver venduto lo spirito, nel quale venne immerso il corpo d'Agostino Milano.

Questi infelici vennero sottoposti alla tortura, uno dei quali morì il giorno dopo. Era egli un certo Salvatore Desimoni dimorante alla Pigna Secca.

Il re è sempre in preda alla paura, teme e paventa di tutto, e vive a Caserta come in un castello ben guardato e difeso.

Persona degna di fede mi narrò cose del soggiorno del re, che sembrano affatto incredibili. Egli non mangia cibo di sorta e non beve, se prima queste cose non sono assaggiate da una persona di piena sua confidenza.

Nessuno poi viene introdotto alla sua presenza, se non è accompagnato da un soldato, oppure da una guarda-boschi.

Notizie Ultime

Un dispaccio telegrafico nei giornali francesi da Londra, 12, annuncia un articolo del *Morning Post* sull'attitudine della Russia in Italia. Quel dispaccio non reca in modo esatto il senso dell'articolo; lo riportiamo perchè ci sembra caratteristico ed importante, per lo spirito che rivela. Il *Post* dice:

« Giammai, dall'anno 1815 in poi, Parigi fu così pieno di intriganti politici come presentemente. Vi sono congregati agenti diplomatici e politici, non che avventurieri di tutto il mondo, ma più di tutto della Russia, della Grecia e dei principati danubiani. La morte improvvisa della signora Lieven ha privato gli agenti e le spie russe, maschi e femine, di un punto di riunione, cosicchè questo gruppo variegato di generali e colonnelli, di *Gräfinnen* e *Baroninnen* è gettato qua e là da un luogo all'altro. Qualche volta li trovate in società francese, qualche volta in società italiana, prussiana ed americana, ma di rado in società inglese, giammai in quella degli austriaci. Infatti gli agenti russi sembrano aver avuto dal quartiere generale il motto d'ordine di far man bassa sopra ogni austriaco, incominciando dall'imperatore Francesco Giuseppe sino al gran maestro delle cerimonie alla corte imperiale. A credere a questi *mouchards e mouchardes* moscovite nella stupida e sensuale Austria non havvi nulla di buono Sulle promesse e sull' onore dell' Austria non si può fare alcun conto; lo scopo di questa tattica è di staccare la Francia dall' Austria, indi di rendere meno stretti i legami tra i gabinetti di Vienna e di S. James, e di sciogliere il loro cordiale accordo. L'onorevole membro per Bucks (sig. Disraeli) è stato ultimamente a Parigi, e siccome è stato molto nelle società avrà certamente incontrato non pochi di questi propagandisti russi che vanno proclamando in ogni conversazione per i loro fini, che havvi un trattato segreto tra la Francia e l'Austria relativamente all'Italia, e che questo patto è stato favorito ed approvato dall' Inghilterra. Fra un solenne trattato, ratificato alla luce del giorno, e una convenzione cui lord Palmerston fece allusione, vi è una grande e vasta differenza; pure gli agenti russi persisteranno nella loro asserzione di un trattato tra la Francia e l'Austria, colla vista di far credere agli italiani che l'Inghilterra e la Francia stanno segretamente cospirando coll'Austria. »

Il *Post* accusa indi l'imperatrice di Russia di aver allargata la rottura fra i nobili milanesi e il loro imperatore, tra la Sardinia e l'Austria. Gli italiani hanno veramente sufficienti motivi per odiare l' Austria senza attendere i suggerimenti della Russia; e si ribellarono contro la dominazione austriaca anche quando questa era sostenuta dalla Russia. Le asserzioni del *Post* sono quindi insulse; ma siccome indicano ciò che si pensa in certi circoli a Londra, e che in fondo a noi l'avere un amico di più nella Russia contro l'Austria non nuoce, riportiamo un altro brano dell'articolo del *Post* del seguente tenore:

« Uno degli scopi principali della Russia ora è di eccitare ad esacerbare l'Italia contro la dominazione austriaca, affinchè il popolo italiano insorga contro la medesima. Succedendo si spera e si attende che gelosie di una tal natura sorgano fra l' Inghilterra e la Francia che si convertano in aperta rottura, affinchè la Russia sia poi libera di continuare i suoi progetti. »

L'origine delle ire del *Post* è l'affare dei principati danubiani e questo si svela nel resto dell'articolo che ha tratto a quella quistione, che non occorre riprodurre essendo evidente il torto della sua argomentazione. Per evitare gli inconvenienti accennati dal *Post*, l'Inghilterra non ha che da adottare francamente e decisamente la causa delle nazionalità, ovunque questa si presenta come una quistione di attualità, e non fare un giuoco disonesto e sleale colle sue apparenze di alleanza e d'intimo accordo coll'Austria.

— Il *Moniteur* annuncia che, stando per prolungarsi la missione affidata al conte Morny in qualità di ambasciatore straordinario presso lo imperatore di Russia, le funzioni di presidente del corpo legislativo saranno sostenute nella prossima sessione dal vice-presidente signor Schneider, che godrà di tutte le prerogative annesse a quest'alta carica.

Il ministro di stato signor Fould che, dietro incarico dell'imperatore, ha intrapreso un viaggio nel mezzodì della Francia per fare inchieste sui bisogni della popolazione, si è ammalato a Tarbes. I prefetti dell'Alta Garonna e del Gers si recarono quindi a Tarbes, ove fecero un rapporto sulla situazione dei loro dipartimenti, ed ebbero l'uno 6000 fr., l'altro 8000 per essere distribuiti alle famiglie più bisognose.

— Ferruck-Khan è in procinto di partire da Parigi per recarsi a Londra. Il *Nord* pretende che il gabinetto inglese si affretta di modificare le prime sue condizioni per venire ad una pacifica soluzione.

— Il prodotto delle imposte indirette nell' ultimo mese in Francia fu superiore di 4,380,000 franchi a quello del corrispondente mese del 1856, e di 11,546,000 fr. a quello del 1855.

Dall' ultimo rendiconto della banca di Francia risulta che la riserva metallica ascende a 195 milioni, e le note in circolazioni a 593 1/4 milioni.

— Si viene a sapere che dal naufragio del *Lyonnais*, di cui si fece parola tempo fa nei giornali, si sono salvati due altri individui che, raccolti dalla nave americana *Essex*, giunsero il 25 dicembre a Rio Janeiro, ove diedero i parti colari dell' evento e indicarono i nomi di diverse persone che avevano veduto perire.

I giornali francesi riproducono la chiusa dell'articolo pubblicato contro il Piemonte dalla *Gazzetta ufficiale di Milano*, osservando essere questo un segno delle relazioni poco amichevoli che esistono fra l'Austria e il Piemonte. Il *Galignani's Messenger* aggiunge voler supporre che quell'articolo non esprima i sensi del governo austriaco.

— Lord Clarendon dichiarò nella seduta del 12 nella camera dei lordi, rispondendo al marchese di Clanricarde, confermarsi la notizia che è stata pubblicata dai giornali sulla prossima evacuazione della Grecia, e sulla nomina di una commissione per fare un' inchiesta sullo stato delle finanze in quel paese. Nella camera dei comuni sir Robert Peel fece una franca ed umoristica emenda onorevole per il suo ultimo discorso a Saltby. La parte più importante della seduta fu la rettifica fatta da lord Palmerston intorno al trattato secreto. Egli disse:

« Riferibilmente alla convenzione conchiusa tra la Francia, l' Inghilterra e l' Austria per garantire i possessi italiani di quest' ultima potenza, osservo che in una precedente circostanza sono stato in errore. Aveva detto che la convenzione non era stata firmata. Dopo venni a sapere che lo fu, (*applausi dall' opposizione*) ma siccome la convenzione fu piuttosto militare che politica, la mia impressione era nella precedente occasione che non fosse stata firmata. Venni in seguito a sapere che fu realmente firmata, ma non messa ad esecuzione, perchè l' Austria ricusò di fare la guerra contro la Russia. »

Il signor Disraeli replicò la sua precedente asserzione, che vi era un trattato segreto, e biasimò il nobile lord per non aver saputo prima che questo trattato era stato firmato.

Lord Palmerston soggiunse che il sig. Disraeli per coprire una ritirata ignominiosa, ha male esposto quello che egli aveva detto in occasioni precedenti. Il molto onorevole membro disse in una precedente occasione che il trattato secreto fu firmato ad istigazione di questo paese.

Il signor Disraeli: No — dietro istanza!

Lord Palmerston disse essere certo aver l' on. membro detto ad istigazione. Indi aggiunse che il signor Disraeli era stato ingannato e che i fatti erano come egli (lord Palmerston) li aveva esposti.

Il bilancio pella marina inglese del 1857-58 ascende a 8,109,168 lire sterline contro 16,298,155 votate per l' anno precedente.

I lavori dell' arsenale reale a Woolwich hanno assunto un' apparenza molto bellicosa. Piramidi di palle e bombe vengono smosse e rotolate verso i luoghi d' imbarco, che sono coperti di cannoni, vagoni, cassoni di munizione, ed altri simili oggetti destinati ad essere mandati in Cina.

— Un dispaccio telegrafico da Pietroburgo, 11 febbraio, pubblicato nel *Nord* annuncia che l'ukas relativo alla concessione delle strade ferrate è stato promulgato. Si concedono le linee già conosciute, con una diramazione sopra Conisberga.

I lavori dovranno essere terminati in dieci anni; la concessione è fatta per 85 anni.

Il consiglio d'amministrazione avrà la sua sede a Pietroborgo, e un comitato di nove membri risiederà a Parigi. Il capitale sarà di 275 milioni di rubli, e le azioni di 500 franchi, da negoziarsi a Pietroburgo, Parigi, Londra, Amsterdam e Berlino (*si nota l'ommissione di Vienna*). La prima serie di 600 mila azioni è stata presa dai fondatori. Lo stato avrà il diritto di riscattare la concessione entro vent'anni.

In Grecia è stato promulgato il codice Napoleone. Il *Monitore greco* ne ha incominciata la pubblicazione del testo, la quale viene considerata come promulgazione ufficiale.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 7 *al* 14 *febbraio* 1857.

La piazza si trova in una posizione, la quale addita piuttosto aspettazione che sfiducia. Diremo anzi che v'è fiducia nella prossima campagna agricola e si crede che la quantità di semente di bachi che sarà elevata non avrà esempio negli anni antecedenti, benchè alcuni temano che molte delle partite di semente fatta dagli educatori stessi non siano per dare soddisfacenti risultati.

Il danaro non è molto abbondante, e ne sono prova i riporti, i quali sebbene non siano così elevati come due mesi addietro, pure si sostengono a 35 e 50 cent. sulla rendita, ed a 4 e 5 fr. sui principali titoli industriali.

La rendita si è mantenuta ferma ed il 5 0/0 1851 ha provato un rialzo di 50 cent. Ai corsi attuali sono pochi i venditori, mentre d'altra parte i compratori preferiscono attendere, così che le contrattazioni non sono molto attive. Se ripiglia l'operosità degli affari si può far assegnamento sopra un ulteriore rialzo, il quale influirà anche sui valori industriali.

Le azioni della Banca diedero luogo a pochissime operazioni, sempre agli stessi prezzi di 1350 in contanti e 1356 per fine del corr.

La cassa del commercio e dell' industria tenne oggi assemblea generale tumultuosa, che fu prorogata a lunedì: molti azionisti ne uscirono poco soddisfatti. Dicesi che il governo stesso, il quale ha un commissario presso la società, non sia guari soddisfatto dell'andamento della cassa, e comprenda la necessità di una severa sorveglianza delle operazioni. Diffatti non si può contestare che essendo stabilito dovere esser un commissario regio, gli azionisti si riposano anche sopra di lui, rispetto alle operazioni della cassa, le quali essendo di credito mobiliare, e quindi riguardando imprese e speculazioni, richiedono maggior oculatezza e prudenza così pel bene dell'industria come degli azionisti.

I corsi delle azioni della cassa del commercio non variarono: si mantengono con un premio di 72 50 a 75 fr., ciò che è poco in confronto dei premi che godono le azioni degli altri istituti di credito mobiliare se si eccettuano quelli della Spagna, ove ve ne sono troppi, e non riuscirono finora ad ottenere sul mercato francese sufficiente fiducia.

Si contrattano liberamente a 275 fr. le azioni nuove della cassa di sconto con pochi venditori.

Le azioni di Novara oscillarono fra 695 e 700 fr. Si continua a sparger dubbi e sospetti riguardo alla fusione, ma tali dubbi derivano più dal tentativo di promuovere un ribasso, che da ragioni che li giustifichino. Il giorno 3 del prossimo marzo si dee convocare l'assemblea generale degli azionisti della strada ferrata *Vittorio Emanuele*, nello scopo di portare il numero delle azioni da 100 mila a 164 mila, appunto per sopperire al peso del rimborso delle azioni di Novara. Si assicura che l'amministrazione è già intesa per la somma richiesta, la quale verrebbe anticipata da istituti di credito, non convenendo di far di un tratto l'emissione delle nuove azioni, nè essendo d'altronde possibile di regolare i versamenti che a periodi distanti. Qualche partita di azioni di Susa fu negoziata a 545: questa linea promette un bell'avvenire, di cui è arra il movimento dell'anno scorso, che procurò un aumento di introiti del 14 per cento in confronto del 1855 ed un beneficio netto di circa il 6 0/0.

Gli altri valori furono stazionari. I corsi ultimi sono i seguenti:

5 0/0	1849	L. 91 25	
»	1851	» 91 »	
3 0/0	1853	» 56 »	
Obbligazioni	1850	» 925 »	
Banca nazionale		1356 fine febb.	
Cassa del comm.	N. E.	323 50	
Cassa di sconto	N. E.	275 »	
Strade ferrate			
Azioni.			
Ferrovia	Novara	695	
	Cuneo	625	
	Stradella	—	
	Susa	545	
Obblig.	Novara	277	

G. Rombaldo, *Gerente*.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova, che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie.* *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE al'a Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza — *La bocc.* L. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs*, 26, Parigi.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi,** *via B. V. degli Angeli, N. 9,* Torino. — *Spedizione in provincia* [contro vaglia] *postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno, si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Si vende all'Uffieio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è oggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	»
In argento	»

Spedizione nella Provincia contro vaglia p[ostale] affrancato, all'indirizzo del Direttore dello [stes]so Uffizio.

Dépôt
de VINS DE FRANCE

Baujolais vieu en futs de 100 et 200 litres, **Bordeaux vieu, Champagne, Ermitage, Grenache**, etc. etc., en caisses de 25 bouteilles. Même assorties de qualité.

Chez M. François Giribon, Commissionnaire, rue de l'Archevêché, N. 9 *bis*, Turin.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS farmacista — Genova Bruzza — Torino, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

SIROPPO CITRATO DI FERRO.

E tutti i preparati *Chable.*

OLIO DI J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio iodato di J. Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all'olio di *fegato di merluzzo.* Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest'ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata**, ec.

L'olio di J. Personne viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell'Inventore e del sig. Lamouroux, depositario generale, rue Bourbon Villeneuve, 19, in Parigi.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Biella, Masserano — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Cassolnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Aimonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per

profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

PAPIER A CIGARETTE Catalan

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris. *Exposition universelle de Pasis* 1855.

Ce papier brûle réguliermen et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la boite contenant *cinq mille* feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation. — *Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n.* 9. (Spedizione in provincia.)

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE

ha trasferito il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commission per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

ANNO I.

1857

LA STAFFETTA

FOGLIO QUOTIDIANO

POLITICO, LETTERARIO, ECC.

Prezzo delle Associazioni

Torino	Anno	L. 12
Provincie	»	» 18

Semestre, Trimestre e mese in proporzione.

OGNI FOGLIO IN TORINO

CENT. 5.

L'Ufficio della Direzione è posto in via dell'Arcivescovado, n. 11, piano primo.

La distribuzione si fa in Torino alle ore 3 pomeridiane nell'*UFFICIO D'ANNUNZI*, via Carlo Alberto, n. 7, dove si ricevono le inserzioni al giornale.

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO

preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — La boccetta L. 1 50. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso Bonzani farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso Bruzza. — Alessandria presso Basilio. — Novara presso Caccia. — Vercelli presso Berteletti. — Casale presso Bava. — Intra presso L. Caccia.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 3 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 35, 3 40, 6 25 pom.

Partenze da Voltri

Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 3 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella

Ore 6 55, 11 55 antim. — 5 40 pom.

Partenze da Santhià

Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona	Ore 8 30 ant. — 12 30, 3 45 pom.
per Alessandria	» 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Cardone.